

Impressioni di un gentiluomo veneto vissuto a Martirano nella prima metà del '500.

Gaspare Caputo in un articolo apparso su *Storicità*¹ nel 2007 ha dimostrato come “ *le crepe, le imprecisioni, le date che non coincidono, le tante persone estranee ai fatti*” portino alla conclusione che il racconto di Giacomo Casanova del suo famoso viaggio a Martirano nel 1743 sia stato inventato di sana pianta. Dimostrazione tanto più benvenuta ed opportuna quanto più si consideri che sono stati ben pochi coloro che hanno messo in dubbio² la veridicità dei fatti raccontati dal Casanova e che nella trappola dell'avventuriero veneziano sono caduti fior di personaggi: Bernardino Martirano, Benedetto Croce, Augusto Placanica , Alberto Asor Rosa.... Questi ed un'altra infinità di storici e letterati ,hanno preso tutti per buono il racconto di Casanova ; e a dispetto della sua prudenza, anche Salvatore di Giacomo ad esempio , ‘casanovista convinto’ – così lo definisce Caputo- aggiungendo fantasia a fantasia riesce affettuosamente ad immaginarsi il ‘*signor Giacometto mentre a Martirano, nella povera e semplice casa del vescovo, riesce a persuadere (il prelado) che preti si nasce e non si diventa*³’ e lo stesso Franco Berardelli si limitò soltanto a difendere la sua Martirano: “*Non diede essa forse agli altari un Evangelista de Gattis, alla filosofia un Martirano, alla medicina un Carmine Vincenti...*”⁴ .

Gaspare Caputo si pone una domanda e fa una ipotesi :” *Ma, si potrebbe obiettare, perché proprio Martirano?...*

Giacomo Casanova probabilmente non è mai stato a Martirano, però dobbiamo ammettere che ha saputo ben architettare e rendere digeribile ai lettori il suo racconto realizzato utilizzando vari elementi, di varia provenienza che ritornavano mano mano alla sua mente.”

Quel che segue potrebbe forse dare risposta alla domanda: da chi mai Casanova avrà sentito parlare, e così male, di Martirano?

Gabriele Gerbi (nella pronuncia veneziana Zerbi) nacque a Verona nel 1445; all'età di 22 anni diventò professore di filosofia a Padova , quindi professore di filosofia e medicina all'Università di Bologna, infine anatomista nuovamente a Padova. Raggiunse subito una enorme fama e pubblicò una grande varietà di libri: *Questiones Metaphysicae; Gerentocomia; De Cautelis Medicorum; Liber anatomiae corporis humani et singulorum membrorum illius; De anatomia infantium et porci ex traditione Cophonis, Libellus de preservatione corporum a passione calculosa.*

La sua fama eccitò presto l'invidia e le calunnie dei suoi colleghi.

Gerbi fece una fine orribile: Nel 1505, ammalatosi una personalità della corte di Costantinopoli , i turchi si rivolsero all'ambasciatore veneziano perché convincesse qualcuno dei rinomati medici dell'università di Padova a recarsi in Turchia. Tutti rifiutarono ad eccezione dello Zerbi che partì portandosi dietro il figlio. Una volta guarito l'illustre malato, Zerbi venne colmato di doni e se ne ripartì per Venezia. Quando però la nave era già in alto mare, il dignitario di corte morì ed immediatamente circolò la voce che fosse stato avvelenato dallo Zerbi. I turchi si misero ad inseguirlo raggiungendo l'incolpevole Gerbi a largo della Dalmazia. Prima lo costrinsero ad assistere alla morte del figlio segato in due, poi lo uccisero col medesimo supplizio.

Nel 1854 Giuseppe Cervetti, un medico dell'ospedale di Verona, pubblicò una ricerca dal titolo “*Di alcuni celebri anatomisti italiani del decimoquinto secolo*” inserendovi tra l'altro anche l'opera dello Zerbi e tre lettere autografe dello Zerbi stesso; due di esse sono dirette a Paolo Manuzio e sono datate Napoli 3 aprile e 1 maggio 1563. Cervetti si accorse subito che c'era

¹ *Storicità* anno 2007 n° 150/151/152

² Coloro che lo hanno fatto hanno dato motivazioni generiche . Ad esempio Francesco Bruno in *Salvatore di Giacomo*, (Libreria Dante e Descartes 2001) a pg 10 avverte come Casanova, al pari di Benvenuto Cellini, sia un ‘bugiardo’.

³ Toni Iermano ,*Le scritture della modernità: De Sanctis, Di Giacomo, Dorso*, Liguori Editore pg 119

⁴ Vedi G.Caputo in *Storicità* maggio 2008 n°162.

qualcosa che non quadrava infatti avverte: “*credo inutile annunciare erronea la data di tutte e tre (le lettere), perché posteriore di molti anni all’epoca della morte del loro Autore*” (1505). Ad essere caduto in errore era però Cervetti perché dai molti riferimenti presenti nelle lettere: papa Paolo III⁵, monsignor Bembo⁶, Tommaso Telesio⁷, Marc’Antonio Passero⁸, Padre Molza⁹, Ludovico Dolce¹⁰ (destinatario della terza lettera) e dallo stesso destinatario delle prime due Paolo Manuzio¹¹, era piuttosto facile capire che il Gabriele Gerbi firmatario delle lettere non poteva essere l’illustre anatomico di fine quattrocento ma piuttosto un suo omonimo di metà cinquecento, un giureconsulto della buona società padovana e dalle ottime frequentazioni.

La prima parte della lettera del 3 aprile 1563 è quella che interessa direttamente Martirano:

“

A.M. Paolo Manutio

io credo, che sian passati quindici anni ormai, signor Paolo mio. da che io lasciai V. S. in Venezia, e me ne venni colla casa in Roma, che fu appunto sul più bel fiore del pontificato di Paolo III. dove, senza esser obbligato di servir a nessuno, mi trattenni parecchi mesi in gloria; stando quasi sempre appresso di Mons. Bembo, e del padre Molza, di quegli altri uomini singolari di quel tempo: fin tanto che per ubidire al vescovo di Martorano, mio zio, fui costretto di cambiare Roma di buona stampa, con una montagna orridissima di Calabria; e consumarvi dieci anni i più belli della vita mia senza veder mai ne faccia di amico, ne sentir piacer di cosa di questo mondo; fuorché di starmi perpetuamente ritirato in una cameretta, leggendo molte volte per disperazione, più che per diletto. E perché non mancasse niente a colmar la miseria di così duro esilio, per ultimo, nel far la risegna delle cose famigliari, io mi ritrovai padre di sette figli in contanti nati sotto quel cielo pestilentissimo de’ Brutti, portentosi, e mostri della Natura. Avvedutomi adunque, che io cominciava già ad invecchiare, e che i Zerbini crescevano con poca virtù in quel deserto di Martorano; mi ridussi con assai onesta condizione al governo di Nocera di Pagani; città principale di terra di lavoro, e vicino a Napoli una giornata: dove io termine di pochi mesi mi succedette la morte del vescovo mio zio, e quella di mia moglie appresso, che furono due scosse troppo terribili, da intronar ogni animo ben saldo.....”

Il Gerbi autentico venne dunque a Martirano su pressione dello zio, il vescovo Giacomo Antonio Farduzio di Ancona, che resse la diocesi dal 1537 alla sua morte nel 1560¹². Di dedurrebbe dal racconto che Gerbi sia giunto nel 1548; ma se è vero che qualche mese prima si era intrattenuto con padre Molza e monsignor Bembo egli deve essere arrivato in Calabria intorno al 1544. Dopo una diecina d’anni di permanenza a Martirano si trasferì a Nocera-Pagani fino al 1560 per poi passare a Napoli dove per qualche tempo esercitò la professione di avvocato.

Le tre lettere attribuite per errore all’anatomista Gerbi vennero pubblicate a Venezia nel 1582 da Bernardino Pino in una raccolta dal titolo “Della nuova scielta di lettere di nobilissimi Huomini et eccellentissimi ingegni scritte in diverse matterie...” perciò è assai probabile che il Casanova le abbia lette e fatte sue: Anche Casanova infatti, come Gabriele Gerbi, scende a Martirano al seguito di un vescovo; e memore di quello che accadde di lì a poco allo zio dello Zerbi, anche Casanova fa morire il suo protettore Bernardino de Bernardis¹³, ‘sparando’ una data a caso: “*se avesse accettato, non sarebbe morto di lì a due anni nel fiore dell’età...*”. Così lo dà per morto a 46 anni nel 1745 mentre il vescovo de Bernardis moriva quasi sessantenne, per quei tempi ben oltre il fiore

⁵ Alessandro Farnese fu papa dal 1534 al 1549

⁶ Cardinale veneziano, scrittore e umanista (1470 – 1547)

⁷ Fratello di Bernardino Telesio, vescovo di Cosenza nel 1565. (1509-1569)

⁸ Libraio a Napoli tra il 1540 ed il 1560

⁹ Francesco Maria Molza (1489-1544) ,poeta dell’accademia della virtù. Il ‘padre’ non deve ingannare, era il nomignolo che si erano dati per gioco gli accademici. Morì di sifilide.

¹⁰ Scrittore veneziano (1500-1568)

¹¹ Tipografo veneziano (1512-1574)

¹² P Francesco Russo, *La diocesi di Nicastrò*, CAM 1958 pg 365

¹³ Bernardino de Bernardis-Ferrari nacque a Fuscaldo nel 1699.

dell'età, nel 1758. Presumo che nei dieci anni trascorsi a Martirano Gabriele Gerbi abbia scritto più di una lettera ai familiari ed agli influenti amici veneti, se non altro per distrarsi '*dalla miseria di così duro esilio*' ; e presumo che le sue impressioni, impressioni si badi bene di prima mano, abbiano pesato molto su ciò che si pensava nei circoli veneziani della Calabria e di Martirano in particolare.

Francesco Rocca